

l'ammontare dell'importo dovuto. Tali comunicazioni sono inoltrate mediamente entro un mese dalla trasmissione delle dichiarazioni. Le dichiarazioni – prosegue il dottor VAN DEN TOORN su richiesta del deputato PACE – devono essere presentate dalle persone fisiche entro il 1° aprile e dalle persone giuridiche entro il 1° luglio. Le dichiarazioni delle imposte soggette a pagamento immediato possono essere fatte mensilmente o trimestralmente. L'accertamento definitivo dell'imposta deve pervenire inoltre al contribuente entro tre anni dalla chiusura dell'esercizio, ma, in alcuni casi, la riscossione può avvenire fino ai cinque anni successivi.

Il sistema fiscale olandese è, inoltre, improntato a progressività: per quanto attiene all'imposta sul reddito, le relative aliquote variano dal 23 per cento al 60 per cento, e sono comprensive dei contributi previdenziali e assistenziali. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche è, invece, stabilita in un'aliquota fissa, che si attesta su una percentuale variabile tra il 33 e il 35 per cento. La fase del trattamento del contribuente è ispirata al principio generale della *compliance*; ciò implica la necessità di accelerare al massimo i tempi di risposta del sistema, mettendo a disposizione dell'operatore incaricato di dare informazioni tutti i dati di cui ha bisogno attraverso il sistema informatico e l'uso del *personal computer* da tavolo.

In vista del raggiungimento di tali obiettivi, l'amministrazione fornisce ai contribuenti appositi supporti informatici (*floppy disks*) sui quali inviare le dichiarazioni, nonché tutte le opportune informazioni a mezzo telefonico. Si sta lavorando, inoltre, ad un progetto di lettura ottica delle dichiarazioni. Fino ad oggi, però, soltanto per le persone giuridiche – aggiunge il dottor VAN DEN TOORN su domanda del presidente MANTICA – viene messo a disposizione un unico interlocutore nell'ambito dell'amministrazione fiscale per tutte le informazioni che le riguardano.

Negli scenari del futuro – conclude il dott. VAN DEN TOORN – l'amministrazione si propone di ottimizzare il livello di fornitura di supporti informatici digitali. Tutti i flussi di dati in arrivo ed in partenza saranno centralizzati al massimo, con una più attenta selezione delle notizie utili al perseguimento degli obiettivi dell'amministrazione. Ciò implicherà la creazione di un vero e proprio modello logico di elaborazione ed interpretazione dei dati disponibili.

Il sen. MONTAGNA chiede se sono disponibili dati circa l'evasione fiscale.

Il dott. VAN DEN TOORN sottolinea che, pur non essendo disponibili dati attuali sull'entità dell'evasione, è possibile comunque affermare che il sistema di controllo costante del comportamento del contribuente e la frequenza dei colloqui con l'amministrazione fiscale consentono una riduzione della tendenza all'evasione.

Il deputato PACE chiede se l'ammontare del gettito riscosso, pari a circa 220 miliardi di fiorini l'anno, comprende anche gli oneri sociali e

previdenziali, ed inoltre quali sono le modalità di funzionamento del regime di esenzioni fiscali vigente in Olanda, nonché il volume del contenzioso.

Il dottor VAN DEN TOORN precisa che il dato sull'ammontare del gettito comprende solo parzialmente i contributi sociali e, più precisamente, i contributi connessi alle «assicurazioni popolari». Per quanto attiene al regime delle esenzioni, sottolinea che determinati investimenti sono resi più attraenti attraverso l'applicazione di un regime di ammortamenti accelerati. Infine, il volume del contenzioso per l'imposta del sul reddito delle persone fisiche ammonta a circa 400 mila ricorsi all'anno su sei milioni di dichiarazioni; più basso è invece il volume del contenzioso per quanto attiene all'imposta sulle società, in considerazione del costante colloquio tra contribuente ed amministrazione in questo specifico settore.

L'incontro ha termine alle ore 13.

Nel corso del pomeriggio – dalle ore 14,30 alle ore 16 – la Delegazione visita il Centro di calcolo di Apeldoorn, soffermandosi in particolare nel settore incaricato di fornire assistenza tecnica *on line* attraverso la rete telematica agli operatori dei diversi uffici delle imposte che segnalino l'esistenza di particolari problemi tecnici di funzionamento del sistema. In tale settore sono impiegati 60 operatori, che rispondono a circa 6.000 richieste di intervento a settimana rispetto ad una platea di potenziali utenti di circa 30.000 unità. Il Centro procede, inoltre, al monitoraggio costante del funzionamento degli uffici collegati, che consente di evidenziare e risolvere eventuali problemi tecnici prima che gli stessi possano determinare l'arresto o il cattivo funzionamento del sistema.

La delegazione si sofferma, inoltre, nel settore incaricato della stampa dei moduli per le dichiarazioni inviate dall'amministrazione al contribuente per mezzo della posta e nel settore della formazione del personale destinato a svolgere la propria attività presso gli uffici fiscali o lo stesso Centro di calcolo. Tale settore – curando all'interno della stessa amministrazione l'addestramento degli operatori – consente notevoli risparmi di costi. L'addestramento per talune limitate funzioni è, tuttavia, affidato dall'amministrazione a società esterne.

15 gennaio 1999 – Hotel Barbizon – Stadhouderskade 7, Amsterdam.

Incontro con il prof. WIJNEN, direttore di ricerca della Fondazione internazionale di documentazione fiscale (International Bureau of Fiscal Documentation – IBDF) e con il prof. HAMAECKERS, direttore generale (chief executive) del medesimo Istituto.

L'incontro ha inizio alle ore 18,45.

Il presidente MANTICA – nel ringraziare i professori Wijnen e Hamaeckers per la disponibilità all'incontro – fa presente che l'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria si inquadra nel contesto di un più complessivo esame comparativo del sistema fiscale italiano con quello di altri Paesi relativamente all'impiego ed alla gestione delle tecnologie informatiche. A tal fine la Delegazione ha inteso effettuare sopralluoghi in Germania ed Olanda e si appresta a svolgere analoghi sopralluoghi in Francia, Inghilterra e Spagna, anche con lo scopo di approfondire la tematica dei vantaggi e svantaggi derivanti dall'affidamento a società esterne della gestione dell'informatica applicata al sistema fiscale.

Il prof. HAMAECKERS – nel ringraziare la Delegazione per l'invito – ricorda la consuetudine di rapporti tra la Fondazione e le delegazioni parlamentari di diversi Paesi e dei rispettivi Ministeri delle finanze. Ricorda, inoltre, che il prof. Victor Uckmar è membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione sin dagli anni 60 e che quest'ultima intrattiene regolari rapporti professionali con autorevoli esperti italiani di diritto tributario. Ogni anno, inoltre, diversi giovani ricercatori in materia fiscale, anche di nazionalità italiana, trascorrono lunghi periodi di formazione presso la Fondazione.

L'IBDF è una fondazione olandese senza fine di lucro fondata nel 1938 da alcuni rappresentanti dei Ministeri delle finanze di diversi Paesi, delle università e anche di studi professionali. La sua attività principale è costituita dalle ricerche nel campo del diritto fiscale internazionale, attraverso l'impiego di uno *staff* di 125 ricercatori provenienti da 35 Paesi diversi; da poco tempo l'IBFD ha anche istituito una sede a Washington.

L'attività è svolta anche grazie ad una rete molto fitta di corrispondenti che consentono alla Fondazione di tenere costantemente aggiornato il proprio archivio di dati concernenti i diversi Paesi oggetto di studio. I fruitori dei prodotti di ricerca si trovano in circa 150 Paesi, e le ricerche vengono spesso commissionate anche da organizzazioni internazionali e dai Ministeri delle finanze. Alcuni clienti provengono anche dal settore dell'industria privata, delle società multinazionali e delle or-

ganizzazioni di categoria. La Fondazione opera, peraltro, con criteri di indipendenza e neutralità. Spesso le ricerche confluiscono in pubblicazioni, solitamente redatte in lingua inglese, che in genere contengono una descrizione o di interi sistemi fiscali o anche di particolari istituti o settori del diritto fiscale (ad esempio il commercio elettronico, le fusioni e acquisizioni, i problemi fiscali legati al diritto di stabilimento). La Fondazione si finanzia con gli introiti di tali pubblicazioni, in quanto l'accettazione di eventuali sussidi e finanziamenti da parte di Ministeri o soggetti pubblici o privati potrebbe incrinare le caratteristiche di indipendenza dell'Istituto.

La Fondazione cura, inoltre, programmi di formazione nel campo del diritto fiscale, organizzando corsi aperti presso la propria sede di Amsterdam e seminari in tutti i Paesi, sia per conto di istituzioni pubbliche che di enti privati. L'attività di formazione si è di recente indirizzata anche verso i Paesi in via di sviluppo.

La Fondazione ha istituito, uno speciale dipartimento di consulenza per i governi, che è in grado di formulare anche proposte o schemi di normativa che riguardano l'intero sistema fiscale. Ciò è avvenuto in passato per l'Ungheria, mentre attualmente vi è una delegazione dell'IBFD in Russia per fornire consulenza permanente nella costruzione del sistema fiscale di quel Paese.

La Fondazione possiede una vasta biblioteca di diritto fiscale comparato, che annovera circa 40.000 titoli ed è abbonata a circa 1.000 periodici specializzati. La biblioteca è aperta a studiosi e docenti interessati a compiere ricerche specifiche o anche per iniziative di aggiornamento professionale.

L'IBFD intrattiene, infine, rapporti frequenti con istituzioni universitarie; talora la Fondazione impiega i propri fondi anche per sostenere specifici programmi di insegnamento e di ricerca nelle università di tutto il mondo.

Il presidente MANTICA chiede se l'IBDF intrattenga rapporti con il Ministero delle finanze italiano.

Il prof. HAMAEEKERS sottolinea che – pur nell'assenza di un rapporto a carattere sistematico e permanente – l'IBDF intrattiene buoni rapporti a carattere individuale con dirigenti ed esperti del Ministero e partecipa ad iniziative per trattati internazionali che coinvolgono anche l'Italia.

Il prof. WIJNEN aggiunge che la Fondazione ha svolto negli ultimi anni anche incarichi di consulenza ed assistenza per conto della SOGEI.

Il deputato VANNONI chiede un giudizio degli interlocutori a proposito della riforma fiscale in corso d'esame in Italia.

Il prof. WIJNEN dichiara di non essere in possesso di dati specifici che gli consentano l'espressione di un'approfondita valutazione sul punto.

Il sen. MONTAGNA chiede quali siano – a parere degli interlocutori – gli strumenti per realizzare una completa uniformazione del sistema fiscale nell’ambito dei Paesi dell’Unione europea.

Il prof. HAMAEEKERS premette che occorre esaminare in maniera dettagliata i diversi aspetti delle legislazioni fiscali dei vari Paesi membri, che spesso tendono a rimuovere particolari privilegi fiscali piuttosto che a realizzare una effettiva uniformazione della normativa. L’eliminazione dei privilegi – alla quale stanno di recente procedendo, tra gli altri, l’Olanda, l’Islanda ed il Belgio – costituisce comunque un primo passo verso l’armonizzazione. L’introduzione dell’Euro potrebbe favorire inoltre il processo di uniformazione, anche se occorrerà molto tempo per armonizzare alcuni tipi di imposte come quelle sulle società e sulle persone fisiche.

Il deputato PISTONE chiede se – a parere degli interlocutori – l’uniformazione fiscale possa realizzarsi anche senza passare attraverso una vera e propria unificazione delle normative, ma attraverso l’adozione, da parte dei singoli Paesi membri, di misure idonee a garantire l’efficienza ed il rispetto delle regole di concorrenza in ambito comunitario preservando, nello stesso tempo, l’identità dei singoli sistemi.

Il prof. HAMAEEKERS concorda in linea di principio con le valutazioni dell’onorevole PISTONE, nel senso dell’opportunità di salvaguardare i profili peculiari dei diversi sistemi fiscali. Allo stato esistono, peraltro, alcune differenze tecniche di base tra le legislazioni dei diversi Paesi, che potrebbero essere eliminate con lo sforzo costruttivo di coloro che hanno la responsabilità normativa e gestionale dei sistemi fiscali.

Il presidente MANTICA – nel rilevare che i sistemi fiscali si avvalgono in gran parte delle tecnologie informatiche – chiede se rientra tra gli interessi della Fondazione anche lo studio dei rapporti tra sistemi fiscali e *information technology*.

Il prof. HAMAEEKERS – premesso che gli interessi della Fondazione sono prevalentemente rivolti all’esame delle legislazioni dei singoli Paesi – sottolinea comunque che di recente, in collaborazione con la SOGEI, è stata presa in considerazione anche l’ipotesi di un progetto di studio sulla valutazione applicativa della normativa fiscale.

Il deputato PACE chiede quali siano nel sistema olandese gli elementi di attrazione per gli investimenti delle imprese.

Il prof. HAMAEEKERS premette che in Olanda l’alta professionalità degli ispettori del fisco consente che questi possano concludere – nel rispetto delle leggi vigenti, ma con alcuni margini di flessibilità – accordi con gli amministratori di società estere, circa i contenuti interpretativi della normativa fiscale, che l’amministrazione adotterà nei loro confronti. Tale atteggiamento è spesso considerato da altri Paesi dell’Unione

come strumento di indebita facilitazione fiscale, che come tale dovrebbe essere eliminato. Le società estere possono inoltre essere attratte in Olanda anche dal particolare regime delle esenzioni fiscali, previste principalmente con la finalità di evitare il rischio della doppia tassazione. Dunque il sistema fiscale olandese non si configura in alcun modo come un «paradiso fiscale» per le imprese multinazionali, ma si limita a non prevedere, tra l'altro, a differenza di numerosi Paesi, la trattenuta alla fonte su *royalties*, interessi e dividendi.

Interviene il prof. WIJNEN, il quale sottolinea come – in assenza delle misure alle quali ha fatto riferimento il prof. HAMAEKERS – le dimensioni ristrette del mercato interno olandese avrebbero soffocato l'iniziativa e l'espansione delle imprese nazionali. Per tale ragione il sistema incoraggia gli investimenti all'estero senza tassare i profitti ivi conseguiti. Allo stesso modo, anche le società estere che si stabiliscono in Olanda, se conseguono profitti all'estero, non vengono tassate per la seconda volta anche in Olanda. Tali sono per lo più imprese del tipo *holdings*, che svolgono attività imprenditoriali e produttive reali e non puramente fittizie.

Il deputato VANNONI chiede se tale sistema di incentivazione all'attività delle *holdings* sia previsto anche in altri Paesi (ad esempio Germania e Belgio) e come tali Paesi valutino la legislazione olandese sul punto.

Il prof. WIJNEN sottolinea che effetti incentivanti simili a quelli derivanti dalle leggi olandesi potrebbero essere ottenuti anche in altri Paesi ricorrendo al meccanismo dei crediti fiscali.

Il prof. HAMAEKERS ribadisce conclusivamente a tal riguardo che le previsioni oggetto di discussione sono state introdotte nel sistema fiscale olandese e mantenute in vigore nel corso del tempo al solo fine di consentire una sana espansione, anche all'estero, delle imprese interne.

L'incontro ha termine alle ore 20.

ALLEGATO 5

SOPRALLUOGO IN SPAGNA DAL 6 AL 10 APRILE 1999

SINTESI delle audizioni

(La delegazione della Commissione è composta dal senatore Alfredo MANTICA, Presidente, dal deputato Mauro Vannoni, Vice Presidente, dal senatore Tullio Montagna e dal deputato Giovanni Pace)

7 aprile 1999 – Madrid, sede del Ministero dell'economia e finanza – Direzione generale dei Tributi.

Incontro con Enrique Gimenez Reyna, Direttore generale dei Tributi, Miguel Ángel Aznar de Argumosa, della direzione generale di coordinamento con gli enti territoriali, e con Miguel Ángel Álvarez López, assistente del Direttore Generale dei Tributi.

L'incontro ha inizio alle ore 9,30.

Il signor REYNA – dopo aver rivolto alla Delegazione un indirizzo di benvenuto – illustra la struttura del Ministero dell'economia e finanze, che si compone di quattro segreterie di Stato: del bilancio, delle finanze, dell'economia, del commercio e delle piccole e medie imprese. In particolare, la Segreteria di Stato delle finanze si compone di due branche principali: l'Agenzia statale per l'amministrazione tributaria (che si occupa della gestione delle entrate) e quattro direzioni generali (tributi, coordinamento con gli enti territoriali, catasto, Istituto di studi fiscali). L'Agenzia statale di amministrazione tributaria (AEAT) assume la forma di ente pubblico speciale, che opera all'esterno con modalità di efficacia aziendale e con strumenti di diritto privato ed all'interno con criteri di maggiore flessibilità nell'impiego e nella gestione del personale. Essa fornisce, inoltre, a seguito di appositi accordi, servizi agli enti locali. Per quanto attiene, invece, alla Direzione generale dei tributi, il suo principale compito è di garantire la corretta interpretazione e l'uniforme applicazione della normativa fiscale.

Il presidente MANTICA chiede quale sia l'organizzazione del sistema fiscale spagnolo, anche in relazione alle autonomie territoriali.

Il signor REYNA esclude che in Spagna lo Stato eserciti forme di tutela sugli enti locali, essendo ciò escluso anche dalla Carta europea delle autonomie. Gli enti territoriali, in specie le Regioni, sono infatti costituzionalmente autonomi e dotati di propri organi rappresentativi. La Corte dei conti spagnola esercita su di essi un controllo inteso ad accertare la corretta gestione delle risorse finanziarie, senza che però sia prevista alcuna forma di ingerenza statale. Può accadere, pertanto, che si verifichi – a causa di una non corretta gestione delle risorse o dell'insufficienza delle stesse – anche il fallimento finanziario degli enti territoriali.

In Spagna vi sono 17 Comunità Autonome, ciascuna delle quali è dotata di proprie istituzioni parlamentari e governative. Alcune Comunità Autonome sono dotate inoltre di uno statuto speciale (Paesi Baschi e Navarra e, per alcune caratteristiche –relativamente ad alcuni tipi di imposte, come ad esempio l'IVA – anche le Canarie). Tale sistema è

stato introdotto dalla Costituzione del 1978, e si è sovrapposto alla precedente suddivisione amministrativa in province. Le province, che sono all'incirca 50, continuano ad esistere, ma non hanno rilevanti competenze economiche e finanziarie. Alcune province sono inoltre di estensione tanto ampie da coincidere quasi interamente col livello regionale (ad esempio la provincia di Madrid) e sono perciò definite «regioni uniprovinciali». Infine, vi sono 8.070 enti di livello municipale (Comuni), che presentano sistemi fiscali a volte molto avanzati.

I parlamenti regionali, al pari di quello statale, hanno competenze legislative; le province ed i comuni non hanno invece potestà legislativa, ma soltanto amministrativa, che esercitano attraverso l'emanazione di ordinanze.

L'autonomia legislativa dello Stato trova un limite nei principi costituzionali; per l'autonomia legislativa regionale i limiti sono invece rappresentati dalla Costituzione e dalle leggi organiche dello Stato (in specie quelle sullo Statuto di autonomia delle diverse regioni e quelle sulla finanza regionale). Nella materia fiscale, ad esempio, le Comunità Autonome possono imporre tributi propri, senza duplicare quelli statali; su alcuni tributi possono inoltre imporre addizionali rispetto alle aliquote fissate dallo Stato, a condizione che ciò non contrasti con i principi della Costituzione e con quelli fissati nella legge organica.

I limiti all'autonomia comunale discendono dalla Costituzione e dalla legge organica di finanza regionale, nonché da altre leggi dello Stato non organiche e dalle leggi regionali. Ai comuni sono assegnati alcuni tributi obbligatori (ad esempio quello sugli immobili e sul bollo) ed alcuni facoltativi (ad esempio l'imposta sulle costruzioni, installazioni e lavori; l'imposta sull'incremento di valore sugli immobili; le tasse sulla caccia e pesca). I tributi obbligatori sono dettagliatamente stabiliti con legge dello Stato, che stabilisce anche un'aliquota massima e minima, all'interno delle quali si esercita l'autonomia impositiva dei Comuni; i tributi facoltativi sono invece, per lo più, non dettagliatamente regolati dalla legge statale.

Infine le province hanno soltanto la potestà di applicare un'addizionale del 40 per cento sull'imposta sulle attività produttive, che rientra tra i tributi obbligatori dei Comuni.

Nel complesso, il sistema fiscale è – ad avviso del signore REYNA – tra i più semplici dell'Unione europea.

Quanto alle caratteristiche del federalismo, fino al 1996 le Comunità Autonome godevano di ampia autonomia in materia di spesa, ma di relativa autonomia relativamente ai tributi. A partire dal 1996, tale autonomia è stata accresciuta: in media, infatti, attualmente le Comunità Autonome gestiscono autonomamente circa il 60 per cento del proprio bilancio. Naturalmente, l'autonomia (ed il connesso rischio finanziario) è tanto più vasta quanto più avanzato è il livello economico delle Comunità Autonome.

Il deputato PACE chiede quale sia il livello medio della pressione fiscale nel sistema tributario spagnolo.

Il signor REYNA chiarisce che la recente riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche, in corso di attuazione, prevede un livello medio di riduzione della pressione fiscale del 10 per cento (dal 100 per cento dei livelli di reddito più bassi al 7-8 per cento dei livelli più alti), con una riduzione complessiva del gettito di 50 miliardi di pesetas.

Il deputato VANNONI chiede quale sia il livello del debito pubblico della Spagna.

Il signor REYNA informa la delegazione che tale debito ammonta a circa 60.000 miliardi di pesetas.

Dopo che il signor REYNA ha preso congedo dall'incontro, ha la parola il signor AZNAR DE ARGUMOSA, il quale chiarisce che anche nel sistema spagnolo è prevista una ritenuta alla fonte da parte del datore di lavoro; il lavoratore autonomo è tenuto, inoltre, ad una dichiarazione trimestrale, differente per ciascun tipo di imposte.

Inoltre, il sistema spagnolo — prosegue il signor AZNAR de ARGUMOSA, su domanda del presidente MANTICA — sta procedendo alla progressiva informatizzazione ed all'aggiornamento del catasto a livello per lo più comunale. In alcune regioni l'aggiornamento è già completato, in altre è ancora in una fase iniziale (ad esempio nel municipio di Barcellona).

Il deputato PACE chiede informazioni a proposito del fenomeno dell'evasione e del contenzioso fiscale.

Il signor ÁLVAREZ LÓPEZ chiarisce che nell'ambito del Ministero dell'economia e finanze spagnolo è istituito un Tribunale economico amministrativo, il cui compito è di tentare di risolvere le controversie eventualmente insorte tra fisco e contribuente, prima che le stesse giungano alla fase giurisdizionale. La composizione e le funzioni di tale Tribunale sono oggetto, tuttavia, di un vivo dibattito.

Il senatore MONTAGNA chiede quale sia il rapporto fra amministrazione e contribuente.

Il signor ÁLVAREZ LÓPEZ — premettendo che tale materia meglio si inquadra nelle competenze dell'Agenzia statale per l'amministrazione tributaria — fa ad ogni modo presente che nel periodo della dichiarazione dei redditi (dal 1° maggio al 20 giugno) sono attivati numerosi servizi di consulenza al contribuente.

Per quanto attiene alla realizzazione della riforma fiscale, il signor ÁLVAREZ LÓPEZ chiarisce inoltre che la riforma della dichiarazione dei redditi è stata preceduta — tra il 1997 ed i primi mesi del 1998 — da una fase elaborativa nella quale molto significativi sono stati gli apporti esterni, alla Direzione generale dei Tributi, in particolare provenienti da studiosi, dall'Istituto di studi fiscali e — per quanto attiene ai dati statistici, necessari ad intraprendere qualsiasi riforma legislativa — anche

dall'Agenzia statale per l'amministrazione tributaria. Nella seconda metà del 1998 è stato, quindi, elaborato il progetto di legge, poi esaminato dal parlamento. Anche in altre occasioni si è attivato uno stretto legame tra la Direzione generale dei Tributi e l'Agenzia, al fine di acquisire la maggiore quantità possibile di informazioni sui contribuenti, nonché con l'Istituto di studi fiscali, al fine di valutare gli effetti economici delle varie proposte legislative.

Il presidente MANTICA chiede se lo Stato centrale favorisca l'uniformizzazione delle politiche fiscali regionali o tenda piuttosto a salvaguardare le differenze esistenti.

Il signor AZNAR de ARGUMOSA sottolinea l'impossibilità – derivante da un'espressa tutela costituzionale – di omologare i sistemi finanziari delle Comunità speciali cosiddette «forali» (Paesi Baschi e Navarra) a quelli delle altre Comunità. Per quanto attiene a queste ultime, la Costituzione prevede che alcune di esse possano raggiungere fin dall'inizio il massimo dell'autonomia (Catalogna, Galizia, Andalusia, Valencia e Canarie): tali Comunità sono definite «storiche» in quanto nel passato hanno già goduto di un proprio statuto di autonomia, poi ritirato dopo la guerra civile, sul finire degli anni trenta. Per quanto riguarda le regioni non «storiche», le loro competenze – che sono allo stato attuale le medesime di quelle «storiche» – trovano una espressa regolamentazione nell'articolo 148 della Costituzione, che prevede un accrescimento progressivo dell'autonomia, da attuarsi con legge organica dello Stato. Occorre, infine, precisare che la base dei diritti di autonomia dei Paesi Baschi e della Navarra è costituita storicamente dalle province ed aveva come contenuto proprio la riscossione dei tributi.

Il signor ÁLVAREZ LÓPEZ aggiunge, a conclusione dell'incontro, che il Segretario di Stato per le finanze è anche presidente dell'Agenzia statale per l'amministrazione tributaria: quest'ultima ha funzioni prevalentemente esecutive, laddove il Ministero svolge servizi normativi o di studio. In qualche caso i rapporti tra Agenzia ed alcuni uffici del Ministero sono molto stretti, essendo previste frequenti occasioni di riunioni e di scambio di informazioni. Il collegamento di vertice è assicurato dal Segretario di Stato, che propone la nomina del direttore generale dell'Agenzia al Consiglio dei ministri.

L'incontro ha termine alle ore 11,15

7 aprile 1999 – Madrid, sede del Congresso dei deputati. Incontro con la Commissione Economia e Finanze.

L'incontro ha inizio alle ore 11,45.

Il presidente MANTICA, nel ringraziare per l'accoglienza, illustra le funzioni ed i compiti della Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Fa presente a tal riguardo che in Italia la gestione dell'anagrafe tributaria è affidata ad una società privata, le cui attività è oggetto di attenzione da parte della Commissione. Con il sopralluogo in Spagna, la Delegazione intende accertare le modalità di funzionamento dell'Agenzia statale di amministrazione tributaria (AEAT) ed i rapporti tra quest'ultima ed il parlamento. Chiede, infine, quale sia il giudizio degli interlocutori circa il sistema dei rapporti, nel settore fiscale, tra Stato centrale ed autonomie regionali e locali, più in generale, sul complesso del sistema tributario in Spagna, nonché sul grado di soddisfazione del cittadino contribuente.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) premette che non sono disponibili dati sul grado di soddisfazione dei cittadini nei confronti del sistema tributario. Negli ultimi dieci anni si è peraltro assistito ad un notevole miglioramento dei rapporti tra amministrazione e cittadini, e che in questo processo hanno svolto un notevole ruolo l'AEAT ed il Ministero dell'economia e finanze. Tale processo è andato, inoltre, di pari passo con la progressiva democratizzazione del Paese, che ha imposto un rapporto più trasparente tra amministrazione e contribuente.

Ha la parola il deputato EGUIAGARAY (PSOE) il quale sottolinea, a tal riguardo, che non vi è a suo avviso tra i contribuenti un alto grado di soddisfazione, soprattutto nelle fasce più elevate di reddito. Vi è stata per contro un'elevazione della coscienza fiscale e dell'adempimento spontaneo, nonché dell'efficienza dell'amministrazione. Il dibattito in corso riguarda, peraltro, l'effettiva capacità del sistema di combattere l'evasione ed il modo migliore di imporre tributi. Un altro importante tema di discussione è costituito, inoltre, dal rapporto tra Stato e Comunità Autonome, che ha dato nel complesso buone prove, ma necessita di miglioramenti sotto il profilo operativo. Si discute, infine, sull'entità e sulle modalità della ripartizione delle risorse tra Stato centrale ed enti locali.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) sottolinea che in conseguenza della «democratizzazione tributaria» si è affermato il concetto della «corresponsabilità fiscale» delle Comunità Autonome (dotate di proprie strutture rappresentative) con lo Stato centrale. A tal riguardo, si è cercato di attuare una compartecipazione nel prelievo dei tributi, an-

che al fine di accrescere nel contribuente la coscienza che può esistere corrispondenza tra il soggetto che preleva e quello che fornisce servizi. Le Comunità, per contro, chiedono costantemente un incremento dei trasferimenti fiscali a fronte del fatto che – in concreto – ad esse non è mai stata trasferita la gestione completa di tributi importanti, fatta eccezione per le Comunità «forali» (Paesi Baschi e Navarra). Il concetto della «corresponsabilità fiscale» non sembra, dunque, sotto questo riguardo, avere funzionato al meglio.

Fino al 1978 lo Stato si finanziava con 5 diversi tipi di imposta dirette tuttora incorporate in un'unica dichiarazione dei redditi. Altre imposte – come quelle sugli immobili e sulle attività professionali – appartenevano in precedenza allo Stato e sono state trasferite dopo il 1978 ai comuni. A tal riguardo, il contribuente può considerare a buon diritto i comuni come responsabili tributari insieme allo Stato, anche se talora è portato a ritenere che il comune si finanzia esclusivamente con i propri tributi, spesso tralasciando la circostanza che i comuni si finanziano anche con i trasferimenti statali.

Il deputato EGUIAGARAY (PSOE) fa presente di nutrire, a proposito del concetto di «corresponsabilità fiscale», una visione più ottimistica di quella appena espressa dal presidente Fernandez de Troconiz. È ben vero, infatti, che le Comunità Autonome sono spesso considerate come soggetti di spesa piuttosto che come responsabili dell'imposizione, ma ogni riforma fiscale dovrebbe prevedere una partecipazione dei livelli regionali alla gestione dei maggiori tributi attraverso la costituzione di un'unica agenzia per il prelievo di tutte le imposte, non soltanto a livello statale, ma anche regionale. Tale sistema agevolerebbe infatti l'identificazione di un unico responsabile del prelievo. Fino ad ora, però, le Comunità Autonome chiedono allo Stato sempre più fondi e godono in questo dell'appoggio dei cittadini, laddove le Comunità «forali» sono le uniche ad avere autonome potestà di riscossione con obbligo di successivo trasferimento allo Stato del gettito a quest'ultimo spettante.

Il dibattito attuale – aggiunge il deputato EGUIAGARAY su domanda del presidente Mantica – ha al centro la costruzione di un modello generale, che individui il volume di risorse necessarie a ciascuna Comunità ed i criteri attuativi dei trasferimenti. A tal riguardo il Partito Socialista propone che non vi siano soltanto trasferimenti indiretti, ma che sia attuata una partecipazione diretta delle Comunità alla gestione di un paniere che comprende i tributi più rilevanti.

Ha la parola il senatore MONTAGNA, il quale chiede le ragioni della recente riforma dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e quali riduzioni di spesa si renderanno necessarie per compensare la riduzione del gettito ad essa conseguente.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) premette che la riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche costituiva uno dei punti del programma elettorale dell'attuale maggioranza di governo ed ha trovato attuazione in una legge approvata nello scorso mese di di-

cembre. Il Partito Popolare crede nella riduzione delle imposte e, correlativamente, anche delle spese statali: tali obiettivi sono, peraltro, in linea con le tendenze di altri Paesi europei, quali ad esempio la Germania.

A tal riguardo anche il deputato EGUIAGARAY (PSOE) sottolinea l'importanza della riforma dell'imposta sui redditi, ritenuta però dal Partito Socialista complessivamente molto costosa. Uno dei punti più controversi attualmente al centro della discussione politica riguarda, peraltro, il tipo di spese pubbliche da ridurre in conseguenza della diminuzione del gettito ed, in particolare, se e come si inciderà sul volume delle spese sostenute a livello locale.

Tra le spese da ridurre – sottolinea il presidente FERNANDEZ de TRONCONIZ (PP) su domanda del senatore MONTAGNA – ci sono quelle di gestione dell'amministrazione pubblica. A tal riguardo il deputato EGUIAGARAY (PSOE) fa però presente che l'amministrazione spagnola non appare troppo costosa a confronto con le amministrazioni di altri Paesi europei.

Il deputato PACE chiede quale sia la politica fiscale per le famiglie, rilevando come a suo avviso la normativa fiscale spagnola mentre prevede disposizioni agevolative della capacità di spesa delle famiglie (ad esempio la dichiarazione congiunta dei redditi), nel contempo non stabilisce un sistema organico di deduzioni fiscali per i figli a carico.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) – premesso che in generale le detrazioni fiscali non incidono sulle aliquote, ma sulla base impositiva – fa presente che le scelte in materia di trattamento fiscale degli aggregati familiari comportano un delicato bilanciamento degli interessi in gioco.

Il deputato VANNONI chiede quale sia l'entità dell'evasione fiscale e quali siano gli strumenti impiegati per combatterla, nonché informazioni circa l'eventuale correlazione tra possibile diminuzione dell'evasione e la riduzione delle aliquote di imposta, attuate con la recente riforma fiscale.

Il deputato EGUIAGARAY (PSOE) osserva che non sono disponibili dati precisi sull'entità dell'evasione, né c'è accordo sulla stima della perdita di gettito a seguito della riforma. In ogni modo, il Partito Socialista ritiene che il fenomeno sia in aumento, anche in conseguenza di talune modifiche legislative, tra le quali l'abbreviazione del periodo di prescrizione fiscale.

Il senatore MONTAGNA chiede se ed in quale misura ai fini della lotta all'evasione vengano adottati sistemi di accertamento basati sull'incrocio dei dati relativi al patrimonio ed ai consumi del con-

tribuyente, e se l'utilizzazione di tali strumenti trovi un limite nella legislazione sulla tutela dei dati personali.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) sottolinea che da alcuni anni viene applicato in Spagna il sistema dell'incrocio dei dati. A tal riguardo, ad esempio, tutte le transazioni economiche di valore superiore alle 500.000 pesetas sono denunziate e comunicate al sistema fiscale.

Il presidente MANTICA chiede, a tal riguardo, se esista la possibilità per il fisco di attingere informazioni dal sistema bancario.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) informa la delegazione che, pur non essendo in Spagna previsto il segreto bancario nei confronti dell'amministrazione fiscale, non è istituito un sistema permanente automatico di collegamento informatico tra fisco e banche, al contrario di quanto accade con riferimento all'attività dei notai.

A tal riguardo il deputato EUIAGARAY (PSOE) sottolinea che il sistema può ritenersi nel complesso efficiente. Ciascun cittadino può inoltre chiedere di conoscere quali siano i dati patrimoniali sul suo conto in possesso dell'Agenzia statale di amministrazione tributaria.

Il deputato VANNONI chiede se – ad avviso degli interlocutori – la diminuzione delle aliquote possa contribuire a ridurre l'evasione.

Il presidente FERNANDEZ de TROCONIZ (PP) e il deputato EUIAGARAY esprimono a tal riguardo una opinione negativa, rilevando come sia inevitabile che con l'aumento del volume delle transazioni e, più in generale, delle attività economiche tenda ad accrescersi il rischio dell'evasione.

L'incontro ha termine alle ore 13.

7 aprile 1999 – Madrid, sede dell'Agenzia statale di Amministrazione Tributaria (AEAT).

Incontro con Ignacio Ruez Arabo Colomer, direttore generale, Soledad Fernández Doctor, direttore del dipartimento della gestione tributaria, Ramon Pelacen Ribé, sottodirettore generale della pianificazione e del coordinamento del dipartimento della gestione tributaria, Enrique Matias Ossorio Crespo, segretario tecnico permanente della Commissione mista di coordinamento della gestione tributaria, Fernando Díaz Yubero e Carlos Herrera Alvarez, presidente e funzionario del Gruppo di lavoro per il coordinamento delle relazioni dell'AEAT con altre amministrazioni fiscali e organismi internazionali.

L'incontro ha inizio alle ore 16,45.

Dopo un indirizzo di benvenuto della signora FÉRNANDEZ DOCTOR, ha la parola il signor DÍAZ YUBERO, il quale premette che l'Agenzia ha personalità di diritto pubblico e gode di una forte autonomia per ciò che riguarda la gestione delle risorse umane e del bilancio interno. Essa si inserisce nell'area della Segreteria di Stato per le finanze; il Segretario di Stato è anche presidente dell'Agenzia e ne ha la responsabilità politica. La massima responsabilità esecutiva è invece affidata al direttore generale.

L'Agenzia gestisce i tributi interni e la fiscalità doganale, attraverso sette dipartimenti, di cui quattro operano in senso verticale e tre in senso orizzontale. I dipartimenti «verticali» sono: il dipartimento della gestione tributaria, che si occupa del controllo dell'adempimento degli obblighi fiscali sulla base dei dati pervenuti all'Agenzia, dei rapporti con i contribuenti e dell'assistenza nella redazione delle dichiarazioni; il dipartimento di ispezione, che si occupa dei controlli e delle verifiche dirette sui contribuenti; il dipartimento delle dogane, che cura la gestione fiscale del commercio estero e la gestione e controllo delle imposte speciali. Infine, il dipartimento di prelievo, che ha tre compiti principali: il rapporto con gli enti finanziari (ad esempio le banche), che coadiuvano l'Agenzia nell'attività di prelievo; il prelievo coattivo dai contribuenti inadempienti; le agevolazioni fiscali (ad esempio le rateizzazioni nei versamenti d'imposta).

I tre dipartimenti «orizzontali» sono: il dipartimento di informatica tributaria, il dipartimento di economia e risorse umane, e quello per i rapporti istituzionali (quest'ultimo coordina anche i rapporti con le Comunità Autonome).

In ogni Comunità Autonoma è istituita una delegazione speciale dell'Agenzia alle dirette dipendenze del direttore generale, e sono state inoltre istituite 56 delegazioni provinciali locali.